

## IL REGNO IN LUCA

Meditare sul regno di Dio nel contesto del vangelo di Luca è difficile, non tanto per l'argomento in se stesso, quanto nella sua forza di contestazione e di conversione a cui ci obbliga. "Beati voi poveri perché vostro è il regno di Dio".

- Gesù annunciatore del regno ai poveri.

Luca 4,43 Gesù alla folla di Cafarnao che voleva trattenerlo nella loro città dice ... la particella "anche" molto significativa nel contesto, dice che Gesù ha annunciato altrove il regno di Dio, mentre l'espressione "sono stato mandato" ci riporta a 4,18-19 ove Gesù manifesta la stessa coscienza della sua missione. Qui però (4,18-19) l'oggetto dell'annuncio di Gesù non è esplicitato con l'espressione Regno di Dio, ma con termini di liberazione... Tra questi due testi che presentano la missione di Gesù noi vediamo Gesù che la compie, non a parole ma con i fatti: egli libera un indemoniato nella sinagoga di Cafarnao, guarisce la suocera di Pietro e al tramonto del sole 40... Perciò quando Gesù dice 4,43... noi dobbiamo comprendere che l'annuncio del Regno per Gesù si realizza liberando gli oppressi, coloro cioè che per la loro situazione fisica si sentono poveri e emarginati e possono ricevere, solo come un dono, quella liberazione che viene da Dio.

Ancora un versetto per completare l'immagine di Gesù Luca 5,31-32.

Gesù specifica un'altra volta la sua missione e dice... Questa frase chiude un racconto in cui Gesù si presenta come colui che perdona i peccati (5,17-26: paralitico) e mangia con persone di cattiva reputazione e peccatori 27-31. Questi due fatti dicono dove tende la liberazione di Gesù. Egli vuole liberare gli uomini dalla radicalità stessa del male, del peccato, per avvicinare l'uomo a Dio.

Gesù annuncia il Regno di Dio e quando in 6,20 dice... noi sentiamo che non sono parole vuote sulla bocca di Gesù, ma hanno dietro di sé una prassi di vita, una testimonianza concreta di liberazione umana. Più avanti Gesù si presenterà come il povero, come colui che non ha un posto dove riposare (9,58) con una simile immagine di Gesù davanti a noi possiamo passare al 2° punto

- Noi, chiesa, annunciatori del Regno.

Da chi è dato oggi l'annuncio del Regno ai poveri? Come si presenta l'annunciatore? Come portare l'annuncio? Chi lo dà è coinvolto nel dono del Regno?

Che l'annuncio competa a noi comunità cristiana è fuori discussione. Su di noi tutti che abbiamo accettato di seguire Gesù incombe il suo comando 9,60... 10,3-4... Noi che abbiamo un annuncio da portare, ma lo possiamo davvero annunciare – come Gesù lo ha annunciato – nel rifiuto di ogni compromesso con la ricchezza, il potere. I cristiani sono come agnelli in mezzo ai lupi. Il cristiano, come Gesù, attira la violenza su di sé, ma non la scaricherà sugli altri.

Possiamo andare più a fondo. La comunità cristiana deve e può sapere con chiarezza dal vangelo come si annuncia il Regno e come ci si lascia coinvolgere dal suo annuncio. Due testi significativi.

Luca 12,31-33 e Luca 13,24-29---

Sono due testi importanti. Come nella beatitudine "Beati voi poveri" perché vostro è il Regno anche qui il Regno è presentato come un dono di Dio. "Al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno", allo stesso tempo però il Regno è presentato come una realtà futura che il discepolo deve annunciare e rendere oggetto della sua ricerca: cercate il Regno di Dio; e del suo sforzo: "sforzatevi di entrare...". Il regno nella sua perfezione si presenta sempre come una realtà escatologica.

Ma come cercare il Regno di Dio? Come fare perché la comunità sia in ricerca del Regno e col suo annuncio sia sego che il Regno di Dio si sta realizzando nel mondo? La risposta è nel vangelo "Vendete quello che

possedete e datelo ai poveri". In altre parole: non fate come il ricco stolto della parabola. (12,13-21) che pensava solo ad accumulare per sé e non divideva i suoi beni. O ancora per stare in linea con l'immagine del banchetto:14,12-14... per capirci rifacciamoci ancora a Gesù, al modo con cui lui annuncia il Regno, alla spietata contestazione che lui fa alla sua società. Il c. 14 è illuminante 1-6... Gesù entra in casa – lo osservano per vedere come si comporta in giorno di sabato. Gesù accoglie l'invito, si fa commensale anche dei suoi nemici, ma non scende a compromessi, non entra nel loro giro. Per loro quell'uomo non è una persona, ma una ruota dell'ingranaggio nella lotta contro Gesù. Per Gesù invece quel malato è un uomo e dev'essere trattato nella sua dignità umana. Gesù lo libera ma non lo strumentalizza alla sua causa lo lascia libero. (4). Ma attorno a questa tavola vi è ancora qualcosa che non funziona (7-10). Si rende visibile quello che è sempre presente in ogni società, anche ecclesiale: la ricerca dei primi posti; quell'affanno di essere i primi, di scavalcare gli altri, di classificarli, di emarginarli. Anche qui Gesù non viene a compromessi e denuncia gli arrampicatori sociali e con la sua parola prospetta una fraterna convivenza fondata sulla volontà di tenere conto di tutti. Gesù non accetta una società in cui ci siano degli emarginati. Poi 12... Poi15...quell'uomo aveva letto attentamente la prassi contestatrice di Gesù. Quell'uomo aveva capito che Gesù stava annunciando il Regno di Dio, che Gesù con la sua denuncia voleva mettere qui i segni del realizzarsi del Regno di Dio. I segni sono questi: non strumentalizzare mai l'uomo, rinunciare all'arrivismo, lottare perché nessuno si senta emarginato, non affannarsi, condividere.... Solo così l'annuncio del Regno può giungere ai poveri e liberarli dalla loro povertà.

È su questo agire di Gesù che noi comunità cristiana dobbiamo modellare il nostro agire, la nostra testimonianza, perché il nostro annuncio ci coinvolga e sia senza macchia.

## **Conclusioni**

1-servizio uguale annuncio del Regno.

2-riteniamo la povertà una condizione di salvezza voluta dal Padre, annunciata dal Cristo, realizzabile solo con la forza dello Spirito Santo? Siamo convinti che se la chiesa, se un cristiano partecipa alla potenza, possiede ricchezze, non è un vero adoratore del Signore, ma, lo voglia o no, è un amministratore del Principe di questo mondo (Lc. 16,13). Agnelli – lupi.